

## 32a domenica Tempo Ordinario - Anno C

**Prima Lettura** - 2Mac 7,1-2.9-14

**Salmo Responsoriale** - Sal 16

**Seconda Lettura** - 2Ts 2,16-3,5

**Vangelo** - Lc 20,27-38 (forma breve: Lc 20,27.34-38)

### Il contesto

La liturgia di questa Domenica ci incammina verso la fine dell'Anno Liturgico in vista del tempo solenne dell'Avvento. Il Vangelo presenta una disputa fra Gesù e la setta giudaica dei Sadducei in merito ad un argomento spinoso: **la risurrezione dai morti**. Uno sguardo rapido agli altri vangeli delle ultime domeniche che precedono la solennità di Cristo Re fanno scoprire il cammino che la Chiesa compie in questo momento: *una preparazione al tema della fine dei tempi e dunque, del giudizio universale*, al quale, per l'appunto, si lega benissimo quello della risurrezione. La disputa fra Gesù e i Sadducei desta la coscienza che ogni cristiano ha del proprio futuro: *la morte è una tappa della vita e non il suo termine*. Dopo la morte la vita continua in una nuova relazione con Dio. Ai Sadducei tutto ciò pareva stolto, tanto da mettere Gesù alla prova. In verità tutto il contesto del capitolo venti evidenzia un Gesù messo alla prova dai suoi avversari: Lc 20, 1-7: Sommi sacerdoti, scribi ed anziani vogliono sapere tendenziosamente da dove proviene l'autorità di Gesù; vv. 9 – 19: Gesù racconta la parabola dei vignaioli omicidi dove emerge chiara la polemica contro coloro che vogliono ucciderlo; vv. 20 – 27: la polemica del tributo a Cesare è un tentativo per porre Gesù in cattiva luce dinanzi all'autorità politica e ottenere una condanna a morte; vv. 27 – 40: la polemica sulla risurrezione con i Sadducei è un ulteriore tentativo di mettere Gesù sempre in difficoltà, questa volta dinanzi all'autorità religiosa; e sempre per condannarlo a morte.

### I temi del Vangelo

Il discorso dei Sadducei e la risposta di Gesù nasce da una forte polemica all'interno del popolo di Israele nel periodo di dominazione persiana, greca e romana (dal III sec a.C. al I sec. d.C.), che è il tema della **vita dopo la morte**; per noi cristiani **l'immortalità dell'anima** e la **risurrezione del corpo**. La tematica appare difficile per un incontro di catechesi per ragazzi. Cerchiamo dunque di chiarire le idee del Vangelo e tradurle in modo semplice per i ragazzi.

**Il contesto:** Il Giudaismo del tempo di Gesù, composto di varie frange e posizioni, non aveva una risposta unica al problema della morte e della vita dopo la morte. Il Vangelo di questa Domenica porta in sé una eco di questo problema. Di fatto, la risurrezione del corpo non apparteneva alla cultura greca, né latina, tanto meno ebraica fino al grande evento della risurrezione di Gesù. La tradizione pagana pensava che dopo la morte gli uomini fossero destinati dagli dei e dal fato nell'Ade; gli ebrei invece pensavano che dopo la morte l'anima sopravvivesse come "un'ombra" in un luogo oscuro, lo *sheol*. Solo nei secoli vicini alla storia e vita di Gesù si iniziò a ventilare l'idea che dopo la morte ci sarebbe una continuazione della vita. Un testo importante era Dn 12,1-3, in cui si preannuncia che i morti "risorgeranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna".

**La polemica contro i Sadducei:** "Gli si avvicinarono poi alcuni sadducei". Come in un tribunale dove tutti gli accusatori passano davanti all'accusato, dopo i Sommi sacerdoti, gli scribi e i Farisei, dopo gli informatori mandati da questi ultimi, è la volta dei Sadducei. Chi sono costoro? All'interno del Giudaismo, erano una setta di casta sacerdotale, al servizio nel Tempio. In forte contrasto con i Farisei, essi negavano la risurrezione. Luca lo dice chiaramente: "i quali negano che vi sia resurrezione". Tuttavia, proprio su questo argomento cercano di mettere Gesù in difficoltà. Essi rivolgendosi a Lui gli citano la Scrittura rifacendosi alla Legge di Mosé, in particolare a Dt 25,5. Mosè prescrive che in caso di morte di un uomo sposato la vedova vada in moglie a suo cognato. Eventuale prole prenderà il nome del marito morto, "perché il nome di questo non si estingua in Israele" (Dt 25, 6). Può sorgere una difficoltà nel capire questo strano uso di sposare il proprio cognato in caso di vedovanza. Bisogna ricordare che la vita degli antichi si fondava sulla forza della famiglia intesa come *un clan* coalizzato per assicurare la discendenza e la vita della stirpe; ed insieme ad essa usi e costumi e credenze portatori di valori culturali profondissimi. La situazione della disputa di

Gesù con i Sadducei si distacca dal contesto del libro del Deuteronomio. I Sadducei citano la Scrittura, di cui erano strenui osservatori (contro i Farisei che invece accettavano anche la tradizione orale della Legge), non perché fossero interessati ad essa, ma solo per trovare un pretesto contro Gesù. Lo conferma la storia fantasiosa della vedova e i suoi sette mariti, tutti fratelli tra loro. La "storiella" non sembra essere reale, non si citano persone concrete, è solo un esempio. Che però scade nel ridicolo: per ben sette volte questa donna si sposa e non ha mai figli? La trappola è pronta, essi attendono la risposta di Gesù: Il vero motivo della polemica è mettere Gesù in difficoltà per trovarlo colpevole di qualcosa per cui ucciderlo.

**"sono uguali agli angeli ... sono figli di Dio"**: Gesù confuta la posizione dei Sadducei e mette i suoi avversari di fronte ad un fatto: dopo la morte coloro che sono degni dell'altro mondo non si sposano più: essi sono come angeli, Gesù li chiama anche *figli di risurrezione*, e dunque sono *figli di Dio*. Che significa essere come angeli? E' facile pensare che Gesù volesse contrapporre la vita sulla terra e la vita dopo la morte quando il corpo deperisce e torna alla terra. L'anima, allora, staccata dal corpo si presenta al Signore, ed è paragonabile agli angeli che sono puro spirito. Senza eliminare questa pista di lettura, non dobbiamo mai dimenticare che per il cristiano pur vivendo una vita dopo la morte, in attesa di giudizio, l'anima separata dal suo corpo **ne attende la risurrezione!** Cristo è risorto dai morti con il suo corpo! La Risurrezione di Gesù ci spinge a riflettere su un tema fondamentale della fede cristiana: *essere figli di Dio e figli di risurrezione significa partecipare con tutta la nostra vita, spirituale e corporale, alla sequela di Gesù*. Sapere che in Gesù risorgeremo con tutto il nostro corpo significa impegnare tutta la nostra vita per renderla come quella di Gesù. Negare questo significa vivere un cristianesimo "disincarnato", in cui è importante solo compiere gli "atti di religione" che, per quanto giusti e sinceri, non impegnano tutta la vita, spirituale e corporale. Se il cristiano divide la vita spirituale da quella corporale le conseguenze sul piano delle azioni quotidiane non tardano a farsi vedere: costui sarà un cristiano molto scrupoloso nel culto e negli atti di devozione, sempre pronto ai grandi appuntamenti di liturgie esterne e manifestazioni di popolo, ma forse "licenzioso" sul lato della vita di relazione con gli altri e con sé stesso...

Se proviamo ad immaginare la polemica dei Sadducei rivolta a noi in prima persona quale risposta potremmo dare? Dover rispondere alla loro provocazione significa esprimere il proprio pensiero sulla risurrezione secondo la fede cristiana. Il mio pensiero è in accordo con quello della Chiesa e del Vangelo del suo Signore, morto e risorto?

**"Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe"**: Con questa espressione Gesù chiarisce il suo punto di vista e mette in ridicolo tutta la polemica dei Sadducei. Essi vogliono dimostrare che non c'è risurrezione attraverso una storiella pretestuosa chiamando a testimone la Legge di Mosè. Gesù invece sposta l'attenzione sul fatto che Dio è Dio della vita con un ragionamento sottile. Egli avrebbe potuto citare il testo di Dn 12, 1 – 3, non lo fa perché i Sadducei non ritenevano il libro di Daniele degno di fede. Gesù invece si appella proprio alla Legge di Mosè e chiama in causa tre patriarchi importantissimi per la fede giudaica: Abramo, Isacco e Giacobbe. *Paradossalmente* è proprio Mosè a parlare di risurrezione invocando Dio come Dio dei patriarchi, infatti se essi fossero morti non avrebbe senso parlarne! Se Dio è Dio della vita essa continua proprio perché è Egli a donarla, e dunque dire che Dio è Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe implica dire che costoro vivono, perché Dio è Dio dei viventi e non dei morti! E' Dio stesso che dà la certezza che la vita continua, e questo offre la possibilità di riflettere su un tema molto attuale: **la coerenza cristiana dinanzi al dono della vita terrena, verso quella eterna**. Una persona che frequenta la Chiesa e si proclama credente come vive la propria fede nelle azioni quotidiane? Possiamo farci la semplice domanda: come metto in pratica la mia fede?

Spesso si sente dire: "Sono credente ma non praticante", purtroppo costoro non sanno che la loro fede, se vissuta così, è solo una bella teoria, buona sola per dare fiato alle parole! Non esiste un credente che non operi secondo la propria fede. La risurrezione del corpo ricorda ad ognuno di noi che tutta la nostra vita è impegnata a vivere l'amore evangelico e che ci presenteremo al giudizio di Dio in base a tutta la nostra vita: spirituale e corporale.

**"Maestro, hai parlato bene"**: Alle parole di Gesù i Sadducei non possono che assentire e riconoscere la sapienza del suo insegnamento. Lo chiamano Maestro. La parola di Gesù non è una opinione fra le altre, né una proposta da sottoporre alla discussione dei vari punti di vista per scegliere ciò che ci piace e ciò che va eliminato. Essa è Parola di Dio! E come tale va letta,

creduta e celebrata. Il Vangelo di oggi ci chiede di riflettere sulla nostra condotta, quella di tutta la vita che punta alla risurrezione finale. Essa è parola del Maestro. La ritengo tale?

## Spunti di lavoro con i ragazzi

*Possiamo scrivere tutte le domande successive su dei cartoncini su cui ogni ragazzo potrà metterci la propria risposta personale.*

N.B. Se i mezzi tecnologici della parrocchia lo consentono si può proiettare con il power-point e interagire così con i ragazzi.

La tematica della risurrezione finale e del legame con la vita quotidiana è un tema principale nella fede cristiana, tuttavia altrettanto ostica da spiegare a dei ragazzi.

Cerchiamo di affrontare un tema alla volta.

**La risurrezione.** Si può iniziare cercando di far ripetere ai ragazzi con parole proprie l'episodio del Vangelo aiutandoli ad individuare i personaggi principali: Gesù e i Sadducei. Si può passare a descrivere il problema sorto tra loro. Di cosa discutono? Cercando di istradare la discussione sul tema della risurrezione, si può fare un aggancio diretto al giorno di Pasqua ricordando ai ragazzi che per i cristiani Pasqua è il giorno della Risurrezione di Gesù. Poiché i ragazzi solitamente hanno un rapporto col tema della morte legato solo all'esperienza di qualche parente che hanno visto morire, si cerchi di far pensare a questi cari che ora sono vicini a Dio e che parlano con Gesù per far capire loro che la vita continua dopo la morte. Si può aiutare a pensarla come ad un dialogo con Gesù che non finisce mai, continua finché un giorno, quando Dio vorrà, tutta la nostra persona, corpo ed anima, potrà parlare con Dio come si fa adesso.

### **DOMANDE PER LA RIFLESSIONE:**

**Mi hanno mai detto e ho mai pensato che la vita è un dono? Quali sono le cose che faccio ogni giorno e che mi rendono felice? Quali, invece, sono meno frequenti e mi rendono felice lo stesso? Sono cose che si accordano con il Vangelo? Ho mai ringraziato Gesù per il dono della mia vita? Ho mai parlato con i miei genitori del dono della vita?**

**La vita quotidiana.** Parlare solo della vita eterna e della risurrezione può lasciare il ragazzo disorientato, può essere tutto molto astratto. Aiutiamo a capire che la vita con Gesù inizia già qui sulla terra. Essa impegna tutta la mia persona. Il cristianesimo impegna il nostro spirito e il nostro corpo a dare testimonianza. Infatti, Gesù ha dato tutta l'importanza che il corpo merita risorgendo dai morti con il suo corpo! Cerchiamo di far capire il forte legame che c'è fra il Vangelo della Domenica e il resto della settimana in cui il fedele deve vivere e mettere in pratica quanto ascolta dall'ambone in Chiesa.

### **DOMANDE PER LA RIFLESSIONE:**

**Se guardo un paesaggio molto bello a cosa penso? Rimango indifferente o ringrazio il Signore per il dono della vita? E se mi capita di osservare un luogo sporco, inquinato e mal ridotto cosa penso? Mi spinge a non fare lo stesso con la natura e i luoghi della mia città? Il Vangelo è solo per i grandi discorsi spirituali in Chiesa o è anche una voce alla coscienza per fare bene le cose di tutti i giorni? C'è qualcosa che durante la settimana mi pesa particolarmente e che con l'aiuto della fede posso iniziare a fare più volentieri? Cerco di fare degli esempi presi dall'ambiente della famiglia, della scuola, della parrocchia, del club sportivo, del gruppo di amici, ecc...**

Un altro tema che può aiutare a legare vita e azione potrebbe essere **il valore di un sorriso e il gesto di aiuto verso qualcuno.** Ridare felicità e serenità a qualcuno attraverso il nostro sorriso e un gesto di solidarietà, è un modo per donargli vita, in un certo senso lo facciamo risorgere. E se il nostro gesto è animato dalla fede cristiana, essa è risurrezione in Gesù!

### **DOMANDE PER LA RIFLESSIONE:**

**Quante volte sorrido alle persone care? Quante volte sorrido alle persone tristi e alle persone che mi stanno antipatiche? Credo nel valore di un sorriso? E in quello di un gesto d'aiuto? Quando vedo una persona triste e in difficoltà cosa faccio?**



## Immagine

La vita è un dono troppo prezioso. Spesso la nostra vita invoca aiuto come la mano di quel bambino che per natura tende a cercare quella del suo babbo o della sua mamma. La nostra vita tende a Dio come un bambino a sua madre e suo padre. E' una ricerca di protezione che diventa gioia di incontro, è una ricerca di aiuto che diventa fiducia nella protezione. Quando Dio ci viene incontro la nostra vita rifiorisce, risorge! E noi? Facciamo così con gli altri?

## Segno

Su un cartellone bristol posso disegnare (o applicare) l'immagine di un tronco d'albero, spoglio. Esso va innaffiato con acqua buona, salubre che lo faccia rinverdire. Se esso è metafora della vita, l'acqua che lo fa crescere saranno le nostre azioni buone per dare vita a chi ci sta intorno. Su dei cartoncini a forma di foglia si possono far scrivere quelle che secondo i ragazzi sono azioni che donano vita, su altre foglie si scrivano frasi del vangelo in cui Gesù chiede di lodare Dio, aiutare il prossimo, promuovere la vita. Dopo aver letto ciascuna foglia, si attacchi all'albero che da spoglio diverrà vivente e bello! Su altre foglie morte, secche si possono scrivere azioni che non aiutano a promuovere la vita, saranno le foglie cadute dall'albero, secche perché senza vita.